

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

2985

203

G. CORONARO

---

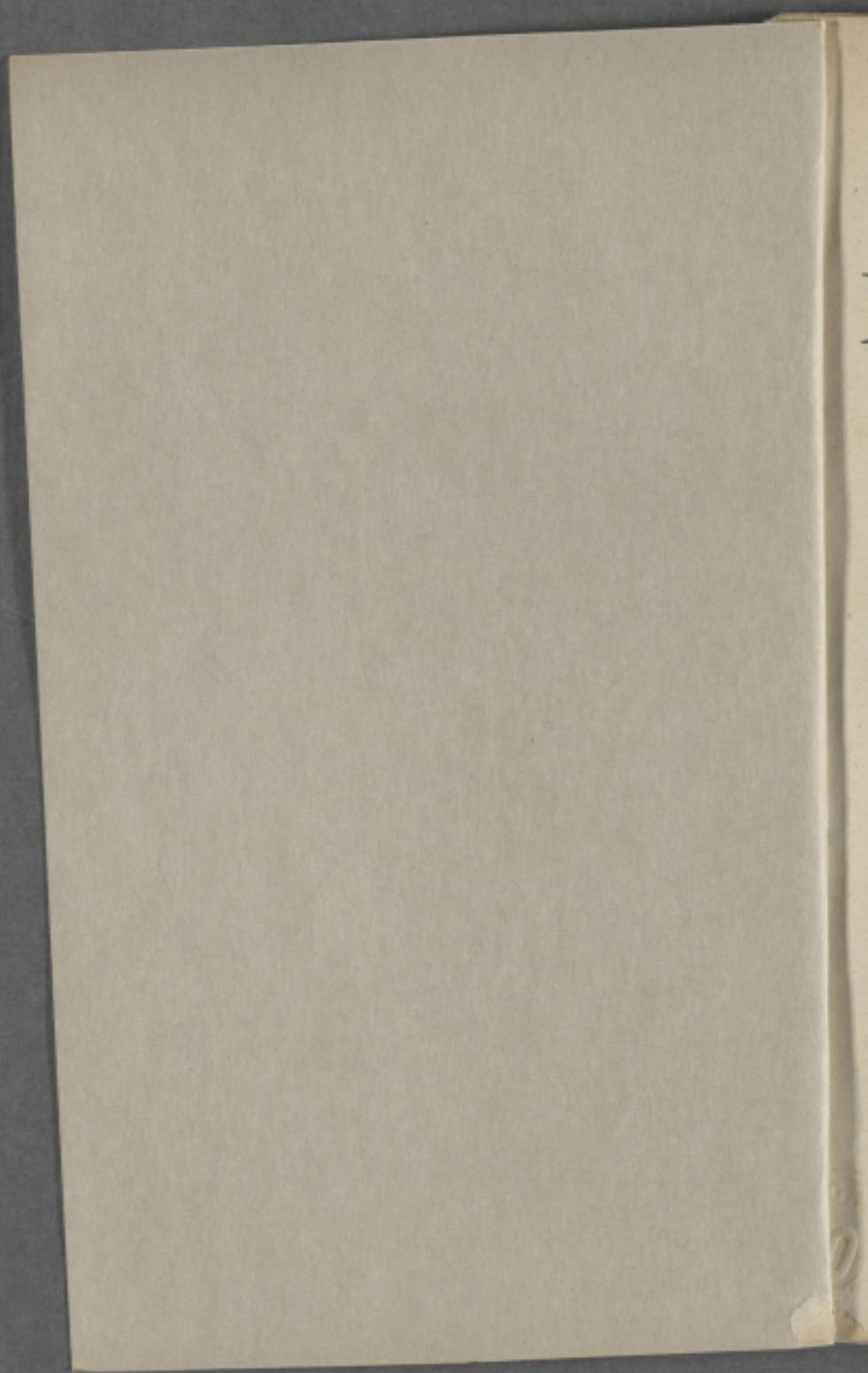
L A

C R E O L A

Melodramma in tre Atti



EDIZIONI RICORDI



*2985*  
E.<sup>o</sup> e M.<sup>a</sup> TORELLI-VIOLIER

# LA CREOLA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

MUSICA DI

## GAETANO CORONARO

Bologna - Teatro Comunale

*Autunno 1878 - 24 Novembre*

ORIGINALE



*Proprietà per tutti i Paesi.  
Deposto all' Estero — Ent. Sta. Hall.  
Diritti di traduzione riservati.*

# PERSONAGGI

---

EVA, giovane creola . . . . . *Gargano Giuseppina*  
RAUL, ufficiale francese . . . . . *Petrovich Riccardo*  
MIRZA, schiava . . . . . *Fricci Neri-Baraldi*  
ACMAR, schiavo di Eva . . . . . *Kaschmann Giuseppe*  
DOMINGO, colono . . . . . *Dondi Enrico*  
SAMUELLE, venditore di schiavi *De Serini Ermenegildo*

Negri - Coloni - Marinai - Soldati - Artieri

Donne - Fanciulli.

---

*L'azione si svolge nell' Isola Borbone (Oceano Indiano).*

*Secolo XVIII.*

*Una*



## ATTO PRIMO

UNA PIAZZA NEL CAPOLUOGO DELL' ISOLA BORBONE.

A destra un bazar di schiavi. - A sinistra pianze. Il mare in fondo.

*Un drappello di Schiavi accovacciati sotto una tenda presso il bazar.*  
*MIRZA è fra loro.*

### GLI SCHIAVI

**F**a core, o schiavo mesto,  
Spunta una vela in mar:  
La sorte tua ben presto  
Forse vedrai mutar.

La nave negriera  
È giunta al lido già:  
Povero schiavo, spera,  
Lunge ti porterà.

No!... il suolo che l'alberga  
Muta lo schiavo invan...  
Sul dorso un'altra verga  
Gli fischierà doman.

*Entrano EVA ed ACMAR.*  
*Acmar reca una cesta con doni per gli schiavi.*

EVA

(guardando gli schiavi)

Ahi mesti!... La divina a lor non spira  
Aura di libertà...

*La Creola*

Son stanchi... han fame... ed impotente l'ira  
Rodendo in cor li sta.  
Poveri negri!... (*s'avvicina ai negri*)

ACMAR

O mia signora, il pianto  
Ti fa sul ciglio un vel...  
La tua dolce pietà pel negro affranto  
Veda e compensi il ciel!

RAUL

(uscendo dal gruppo di piante si ferma in disparte contemplando Eva)

La créola gentil!... Gli occhi soavi  
Che m'han turbato il cor!...  
Bella e pietosa!... Appar fra' neri schiavi  
Un bianco angiol d'amor!

EVA

A te, malata, un farmaco... (*ad una donna*)  
Del latte a voi portai... (*ai fanciulli*)  
A voi che gli anni agghiacciano (*ai vecchi*)  
Il vin che dà vigor. (*distribuisce i soccorsi ai negri*)

GLI SCHIAVI e ACMAR

Tu sola bianca e libera  
Sprezzo per noi non hai:  
Fia sacra a te la fervida  
Prece de' nostri cor.

RAUL

(fra sì)

Ella di sè dimentica  
Piange all'altrui dolor...  
Quelle pietose lagrime  
La fan più bella ancor!  
(Raul si ritira fra gli alberi)

EVA

In Dio fidate, o miseri,  
Di tutti protettori.

*La scena si popola. Entrano Coloni, Marinai, Artieri, Donne, Fanciulli abitanti dell' isola.*

LA FOLLA

Le navi  
Nel molo  
Gli schiavi  
Recár.

Son da vendere e comprar.  
D'ogni tinta, d'ogni suolo  
Qui si vedono approdar.

(vedendo avvicinarsi Domingo)

Domingo s'appressa - de' negri il terror...

GLI SCHIAVI

(sottovoce)

O cielo, ci salva - dall'uom senza cor!

(Entra Domingo e passa in rassegna i negri seguito da alcuni coloni)

DOMINGO

Scarso è il mercato, e pel lavoro  
Non par che abbondino braccia robuste...  
Pur alti prezzi paghiam costoro...

I COLONI

Son logorati già dalle fruste...

DOMINGO

Son schiavi tristi...

I COLONI

Donne affamate...

DOMINGO

Son macilenti...

SAMUELE

(sopraggiungendo con altri schiavi)

Schiavi, che fate?

Perchè que' ceffi sì cupi?... Su!  
Si danzi e canti, per Belzebù!

(Gli schiavi principiano una danza, ma presto ricadono spaventati, e riprendono la loro canzone lamentosa)

GLI SCHIAVI

No!... il suolo che l'alberga  
Muta lo schiavo invan...  
Sul dorso un'altra verga  
Gli fischierà doman.

SAMUELE

Zitti! cotesta nenia  
Eternamente udrò?  
Mirza, t'avanza: intuonaci  
Un lieto canto.

MIRZA

(senza muoversi, con sorda voce)

No!

SAMUELE

Così rispondi? Cedere  
A forza io ti farò!

(Irato, obbliga Mirza ad alzarsi, ed afferrandola per un braccio  
la trae sul davanti della scena)

MIRZA

No!... Sul tuo suolo ingrato  
Obblia de' negri il cor  
I lieti accenti e la canzon d'amor.

SAMUELE

(con furore)

I tuoi capricci vincere  
La frusta mia saprà:  
Su, canta!

MIRZA

Mai.

SAMUELE

(con furore levando la frusta)

Ah! per il ciel!

TUTTI

Pietà!

(Samuele abbassa la frusta senza percuotere Mirza)

GLI SCHIAVI

(sottovoci)

Mirza, ti piega.  
Per noi soltanto:  
Tutti ci lega  
Vincol di pianto,  
Tutti soffriamo  
Del tuo soffrir...

MIRZA  
(commossa)

Sì, perchè v'amo,  
Deggio obbedir.

Canzone

I.

Io son la notte ardente e nera  
Sparsa di punti d'or,  
Che il mondo chiama alla preghiera,  
Ed invita all'amor.  
Ma nelle tombe i morti suscita,  
E ne' boschi il leon,  
Amica al pallido sicario,  
Amica del ladron.

Ruggiti, gemiti - astri, uragani  
Son della negra - chiusi nel cor...  
O bianco, guardati! - tremendi arcani,  
Mortali fascini - ha il nostro amor!

LA FOLLA

Il fiero cantico - nell'alma destà  
Pace e tempesta - gioia e terror!

MIRZA

II.

Io sono il mar, profondo, azzurro',  
Il cheto, immenso mar,  
Bello di spume e di susurro  
Delizia al marinar:  
Ma di nascoste sirti e bâratri  
Cosparso è l'ocean  
Ed è tremendo allor che in furia  
Lo sferza l'uragan.

Abissi ed incubi - lusinghe, agglati,  
Son della negra - chiusi nel cor...  
O bianco, guardati! - filtri fatati,  
Gioie mortifere - ha il nostro amor!

LA FOLLA

Il fiero cantico - nell'alma destà  
Pace e tempesta - gioia e terror!

*(Terminato il canto di Mirza la folla si disperde)*

SAMUEL  
(ai coloni)

Fra poco dell' incanto  
S'udrà il segnal: meco venite intanto. (escono)

ACMAR - EVA - MIRZA - Gli Schiavi.

(Durante la canzone di Mirza, Aemar è stato agitatissimo: cessato il canto, aspetta ansiosamente che Samuele ed i coloni si siano allontanati, indi si avvicina premurosamente a Mirza. — Intanto Eva ed i negri si sono ritirati in fondo della scena.)

ACMAR

Gran Dio! quel canto chi mai t'apprese?

MIRZA

T'è noto?

ACMAR

Oh quanto! nel mio paese  
Fanciullo e libero cantare udia  
In quegli accenti la madre mia.  
Tolto alla Nubia, schiavo spregiato  
Quell'inno fiero ricordo ancor...

MIRZA

Me pur, bambina, laggù cullato  
Ha la canzone sacra al tuo cor.

ACMAR

Tu pur di Nubia?

MIRZA

Sì, d'ugual suolo  
L'aure spirammo, nascemmo al duolo.

ACMAR

E il padre?... oh! parla...

MIRZA

Temuto e forte

E' fu nel popolo di Sennaar.

ACMAR

Peri?

MIRZA

Pugnando, trovò la morte...

ACMAR

Non ebbe un figlio?

MIRZA

Sì.

ACMAR

(con ansietà grandissima)

Il nome?

MIRZA

Acmar!

ACMAR

Ah! dunque il core non m' ingannava,  
Tu sei mia suora!

EVA e gli SCHIAVI

(attratti dall'animato colloquio si sono avvicinati)

Sua suora!

MIRZA

(gettandosi con un grido fra le braccia di Acmar)

O ciel!

ACMAR, EVA e gli SCHIAVI

Esulta alfine, povera schiava,  
Dio per proteggerti ti dà un frate!!

MIRZA

Ah! questo giubilo Dio mi serbava,  
Stilla di balsamo fra tanto fiel!

Durante le ultime parole della scena precedente  
DOMINGO è riapparsa, e s' avvicina a MIRZA.

DOMINGO

(adocchiando Mirza, tra sé)

Bella è costei... fiorente  
È di salute, e in giovanile età.

Orbene, eternamente, (ad Acmar)  
Negro, abbracciarla vuoi?... Ti scosta... va!

ACMAR

(umilmente)

M'è suora..., or la trovai...

DOMINGO

(burlone)

Che importa?... Io vo' la schiava esaminar.

(*respinge Acmar: a Mirza*)

Sei bella, o negra, assai.

Su, ritto il capo, lasciati guardar!

(vuole accarezzarla: *Mirza fugge nelle braccia di Acmar*)

MIRZA

Fratel, mi salva!

DOMINGO

(seguendola)

Eh via!

Nera colomba, un bacio sol mi dà.

ACMAR

(frapponendosi)

M'ucciderete in pria!

DOMINGO

Audace negro, che pretendi?... olà!

(lo minaccia con la frusta)

EVA

(avanzandosi)

Mio schiavo egli è. Sol io

Dritto, s'egli erra, ho di punirlo.

DOMINGO

(ritirandosi, fra sé)

Il so.

L'onta e il dispetto mio

Contro costor fra poco io sfogherò.

*Un tubatore dà uno squillo di tromba. Tornano SAMUELE, i Cotoni, il Popolo. RAUL ricompare ed assiste alla scena seguente, seminascosto fra gli alberi.*

LA FOLLA

Il segnal squillato è già:

Or l'incanto s'aprirà.

SAMUELE

(agli schiavi)

In più, ragazzi! - su, sveltil allegri!

Un buon padrone - può capitare.

(fra sé con malizia)

(Son alti i prezzi - son buoni i negri...)

A gonfie vele - vanno gli affar!

{ Scoglie due negri, una donna ed un bambino, e li fa salire sopra un falso

Due schiavi, madre e figlio, negri dell'Aramen.  
La madre a cento scudi!... per altri cento il pargolo!  
ALCUNI COLORI

Il figlio a noi!

ALTRI COLORI  
La madre resti per noi.

SAMUELE

Va ben!

(Squillo di tromba. I compratori strappano il figlio alla madre, che fa atti disperati per trattenerlo, e supplica i colosi di lasciarglielo. Finalmente lo abbraccia e bacia e lo abbandona. Breve scena mimica, durante la quale i negri cantano sottovoce)

Come quercia inaridita  
Che in un ramo solo ha vita,  
Sol pel figlio ella vivea...  
A lui tolta morirà!

SAMUELE

A mille scudi  
Mirza la bella,  
Che nacque libera,  
Figlia d'un re.

ACMAR

Mio Dio! (fra sì)  
ALCUNI COLORI

Le sfolgora  
L'occhio qual stella...

ALTRI COLORI

Ha forme d'angelo...

TUTTI

Superba ell'è!

ALCUNI COLORI

Mille duecento scudi!

ALTRI COLORI

Altri cinquanta ancora!

ALTRI

Mille trecento!

SAMUELE

Avanti!

ALTRI

Ed ancor cento in più!

LA FOLLA

Ferve la gara.

ALTRI COLONI

E cento!

ALTRI COLONI

Mille seicento!

ACMAR

(trepidaante) O suora!

ALTRI COLONI

Mille ottocento!

SAMUELE

Bravo!

ALTRI COLONI

Già troppo offerto fu.

SAMUELE

Mille ottocento! Avanti! Crescere ancor si può.  
Nessun rincara? (*silenzio*) Cedasi dunque la schiava...

DOMINGO

(uscendo dalla folla) No'

Fino a duemila il prezzo

Di Mirza può salir.

(Ah! di costor lo sprezzo (*fra sì*)  
Ben io saprò punir).

ACMAR

(Il vil che l'insultava!... (*fra sì*)  
Oh! il giuro, ei non l'avrà!)

EVA

(Povera Mirza! schiava (*fra sì*)  
A un simil mostro andrà?)

SAMUELE

Due mila!... Non havvi chi a lui la contendà?  
La schiava gli cedo.

ACMAR

(a Samuele) Non anco!... S'attenda!...

Oh pietà!... se a voi di suora (*ai coloni*)  
Casto affetto il cor consola,  
La salvate!... è tempo ancora...  
Dite, dite una parola!

Tu che una figlia hai bella e candida, (*ad un colono*)  
La suora mia, com'essa, è pura...  
A' tuoi ginocchi io cado in lagrime,  
Ti movea il cor la sua sventura...  
Di costui vedi il guardo cupido  
Di sua beltà brama gioir.  
Deh! tu la salva e vedrai gli angeli  
Dal ciel venirti a benedir.  
Del viver mio sarai tu l'arbitro,  
A un cenno tuo saprò morir!

Ah! parlo invano! Ma non v'han narrato  
Quant'è crudel costui?

Che innanzi a lui  
Tremano i pargoletti?  
Che degli umani affetti  
Non un gli tocca il cor?

Che de' tristi suoi schiavi egli è il terror?

SAMUELE

Via! s'acchetti alfin costui!

LA FOLLA

Egli è matto!  
Il contratto  
Non suspendasi per lui.

ACMAR

Grazia!... un istante... uno ancor!  
M'è ogni ricchezza rapita... (*a Samuele*)  
Solo il fucil mi restò...  
Prendi... per essa lo do.

SAMUELE

Folle! qui s'offre dell'ór.

EVA

(offrendo a Samuele le sue gioie)

Gioielli ed ór  
V'offro per lor.  
Anch' io son povera,  
Altro non ho.

SAMUELE

Scars' tesor!  
Tutto quest'ór  
Duemila scudi  
Valer non può.

(Raul riappaere e si tiene in disparte)

ACMAR

(minacciato ai coloni che ha supplicati invano)

Maledetti! su voi la bufera  
Si scateni e vi sperda le messi,  
Dio non oda la vostra preghiera,  
Fin l'amore vi neghi gli amplessi...  
Solitari, deserti d'affetto,  
Senza fede possiate morir!

MIRZA

Ah! s'è ver che nel ciel v'ha un Signore,  
Perchè, pura, a tal onta mi danna?  
Già la fede ha in me spento il dolore,  
Caldo il sangue di sdegno, m'affanna...  
Disperato mi ferse nel petto  
Un desio: vendicarmi e morir!

GLI SCHIAVI

Maledetto il potente spietato  
Che il pudor d'una vergine offende!...  
Maledetto chi in empio mercato  
I fratelli, i suoi simili vende!...  
Chi condanna lo schiavo reietto  
A una vita d'atroce martir!

EVA

(abbracciando Mirza)

Ahi venduta! E salvarti non lice  
Al mio cor che al tuo duolo si frange!...  
Ah! perchè non commuove il felice  
La miseria dell'uomo che piange?  
Vieni, Mirza! Ti stringi al mio petto,  
Teco io soffro al vederti soffrir.

RAUL

(guardando Eva)

Del suo schiavo, di Mirza la pena  
Pesa grave alla bianca sul core...  
La sua dolce pietà m'incatena,  
Mi fa pianger, mi rende migliore,  
Brama ignota mi destà nel petto  
Di poter l'altrui duolo lenir.

DOMINGO

Ruggi, fremi, vil negro, ed impreca,  
Roder pure il tuo freno dovrai.  
Che m'importa il furor che t'accieca?  
Col potere dell'ór trionsai...  
La tua suora vo' premermi al petto,  
Di sua fiera beltà vo' gioir.

LA FOLIA

Quanti lai, quanti gemiti e pianti  
Pe' trasporti d'un negro insensato!  
Si riprenda la vendita! Avanti!  
Per costor cessar deve il mercato?  
Tregua alfine agli sfoghi d'affetto:  
Il contratto si deve finir.

(momento di sospensione)

SAMUELE

Cedo la schiava. (trepidazione generale)

RAUL

(avanzandosi)

Aumento ancor!

Tremila scudi.

DOMINGO

Ah! per la morte!

SAMUELE

(a Domingo)

Cedi?

DOMINGO

(con rabbia)

Sì, cedo.

RAUL

(dando una borsa a Samuele)

Eccoti l'ór!

SAMUELE

Mirza è tua.

RAUL

(a Mirza)

Vieni, mutò tua sorte,  
Fia questo l'ultimo dei tuoi dolor!

— MELZA —

A' tuoi piedi - da quest'ora  
Serva e suora ti sarò.

ACMAR

(inginocchiato, baciando l'abito di Raul)

Il mio sangue, il viver mio,  
Giuro a Dio - per te darò.

RAUL

(guardando Eva con passione)

Quel bel ciglio addolorato  
M' ha insegnato - la pietà.

EVA

(guardando Raul)

Un buon genio lo guidava,  
Gl' inspirava - la pietà.

DOMINGO

(furioso)

Qui costui scagliò l'inferno,  
Ira e scherno - ei reca a me.

SAMUELE

Da qual nube è mai disceso  
Questo Creso - innanzi a me?

LA FOLLA

Questo dramma inaspettato  
Il mercato - ravvivò.

GLI SCHIAVI

A lui l'oro prodigato  
Fido e grato - un cor comprò.





## ATTO SECONDO

### QUADRO PRIMO.

CASA DI EVA.

*EVA sola.*

**R**AUL!... Dello straniero  
Come suona soave il nome a me!  
Ad un crudel servaggio,  
All'onta ed a' martir, Mirza toglieva.  
Oh! da quel dì non mai si dipartia  
L'immagine di lui dall'alma mia.

I.

Allor che il nobile - tuo cor piegava  
Pietoso al gemito - di negra schiava,  
S'apprese all'anima - tenace e forte  
Una dolcissima - d'amor virtù.  
T'amai!... ma è varia - la nostra sorte...  
Ch'io non ti vegga - mai più!... mai più!

2.

In questo fulgido - di ciel splendore,  
Franco, alla Francia - vola il tuo core:  
Là forse un'anima - fida hai lasciato,  
Che stretta in vincolo - d'amor ti fu.  
Da te mi sèpara - severo un fato...  
Ch'io non ti vegga - mai più!... mai più!

*(resta assorta in malinconica meditazione)*

*Entrano MIRZA ed ACMAR.*

EVA

Teco è la suora, Acmar?

ACMAR

Sì, per brev'ora!

MIRZA

A me il consente il dolce mio signor.

EVA

(a Mirza)

Ei dunque è dolce a te?

MIRZA

(con calore)

Un più nobile cor non ha la terra!

È il volto suo cortese,

È il braccio suo gagliardo;

Del sol del mio paese

Le vampe ha nello sguardo;

Mirza, figlia d'un re,

Felice, altera va di stargli al piè!

EVA

Egli è stranier...

MIRZA

M'è noto: e tosto in Francia

Ei riedere dovrà.

EVA

(Me lassa!) Ei parte?

MIRZA

Forse doman... Ma pallida

Vi feste voi, signora?

EVA

T'inganni...

MIRZA

(con gelosia)

Del francese

Perchè il partir v'accora?

EVA

(turbata)

Di te mi dolgo... schiava

N'andrai d'altro signor.

MIRZA

No, parto anch' io...

EVA

Lo segui?

MIRZA

(con entusiasmo)

Ovunque e ognor!

ACMAR

(Qual sospetto m'assal!) E s'ei clemente,  
Libera ti rendesse al suol natio?

MIRZA

(con entusiasmo)

Volente il seguirrei - lo giuro a Dio!

(con intenzione, guardando Eva)

Guai se un audace attentisi  
Al mio signor strapparmi,  
Del sangue suo macchiarmi  
Io non paventerò:  
Premendo il suo cadavere  
Raul raggiungerò!

ACMAR

(guardando Mirza)

(Ah! l'insensata l'ama!)

EVA

(Svanite, o sogni miei!)

MIRZA

(guardando Eva)

(Io non m'inganno, è mia rival costei!)

ACMAR

(guardando Mirza)

(Qual smania le spira nel fervido accento!  
Qual vampa inusata nell'occhio le sta!  
Quell'anima ardente tremare mi fa.  
Oh guai se la preme d'amore il tormento!  
Se al bianco rivolge la speme insensata!  
Ei l'onta le serba d'un'ora beata,  
Ma al cor d'una negra amore non dà!)

EVA

(Ei parte! Con esso rapito sull'onda  
Vanire l'occulta mia speme vedrò.  
Fu luce di stella, il di la fugò.  
Per sempre lontano da questa mia sponda  
Del sol della patria scaldandosi ai rai,  
Io più non ispero ch'ei pensi giammai  
La povera creola che un giorno l'amb.)

MIRZA

(In terra, nel cielo, per tutto il creato  
Di luce un sol punto risulge al mio cor,  
La nera pupilla del franco signor.  
Oh! guai se la creola in esso ha sperato!  
Amai quella donna con cuor di sorella,  
Ma tutto il passato quest'ora cancella  
Qual nembo che oscura del sole il fulgor!)

EVA

(ai due schiavi)

Lieti nel gaudio del fraterno affetto  
Quest'ora ite a goder.

(Aemar s'inginocchia e le bacia il lembo dell'abito: Mirza s'inchina  
appena: entrambi partono)

EVA

(guardando Mirza che s'allontana)

O te felice!

Raul tu seguirai  
Ed io che l'amo nol vedrò più mai!

(dopo un momento)

Oppresso ho il cor... D'aria; di luce ho d'uopo...  
E di silenzio... Amica  
È ai cori afflitti la foresta antica.

(avviandosi lentamente)

Ahi! ci separano i nostri fatti...  
Franco alla Francia vola il suo cor!

VOCE DI MIRZA LORINA

O bianco, guardati! - filtri fatati,  
Gioie mortifere - ha il nostro amor! (Eva parte)

## QUADRO SECONDO

UNA FORESTA.

È vicina la notte.

*DOMINGO ed un Negro.*

DOMINGO

(consegnando il suo schioppo al negro)

Va, ti raggiungo... Alla mia fronte ardente  
Il fresco giova della selva... Vanne!  
(Il negro parte. — Domingo resta solo. — È brillo)  
Troppò bevetti... Basta!... Ah no, non posso...

(impugnando una fiasca che porta ad armacollo)  
Vieni, licor di foco, amico fido...  
Allor che in me ti sento, il mondo io sfido.

O rum, fiammante licor, (beve)

Licore de' forti

Medicator

D'ogni malor,

Fremer ti sento nel cor...

Ah! qual foco in me tu porti

O traditor!...

Un sorso ancor!

(beve: la sua ubriachezza va crescendo)

La foresta si riempie d'incanti...

Amorosi fantasmi vaganti

Vedo apparir...

Ecco là la mia creola restia!...

Or siam soli... ti tengo... sei mia...

Non puoi fuggir!

No... m'inganno... è un'errante farfalla...

Ah! che rider!... sul naso mi balla...

Bufsa davver!

(illuso da un'altra visione)

Fiumi d'oro!... si giuoca... per Dio!

Qua le carte... invincibil son io

Al tavolier!

A me l'oro!... Frodato tu m'hai!...

Col tuo sangue pagarmi dovrài,

Cane intedel!

Ma che sento?... sussulta la terra...  
Gli elementi si fanno la guerra...  
Traballa il ciel...

O rum, fiammante licor,  
Confortator  
D'ogni dolor,  
Fremer ti sento nel cor...  
Un sorso ancor!

(Mentre Domingo resta come assorto nella sua ubriachessa, EVA appare in cima ad un sentiero che scende nella valle. Domingo la vede, e ridendo malignamente si appiatta)

EVA (*credendosi sola*).

Ove son?... Nella selva mi smartii  
Senza una meta errando in duolo assorta...  
Ciel! non m'inganno!... Del crudel Domingo  
È vicino il poder... Ah! dell'iniquo  
Fuggiam l'incontro ed il brutale assalto.

DOMINGO  
(scendendosi)

Osa del falco il nido  
La colomba sfidar? Incauta!

EVA  
(spaventata)  
O Dio!

Fu error...

DOMINGO  
(ironico)

Error propizio al mio desire.  
Grato vi son... v'ospiterà il mio tetto.

EVA  
(altera)

Mi lasciate, signor.

DOMINGO  
(con ferocia)  
Lasciarti... evvia !

Come strale un di piombato  
Il tuo scherno è sul mio cor :  
È nell'anima segnato,  
Lo rammento e n'ardo ancor.  
Prega pure... ai piedi miei  
Ti sarai prostrata invan...  
Sei qui sola, e mia tu sei,  
T'ha donata a me Satan !

EVA

Lasciatemi !

DOMINGO

Follia !

EVA

(cadendo sopra un masso)

M'assisti, o cielo !

(Raúl scende rapidamente il sentiero pel quale è giunta Eva e si frappone fra lei e Domingo)

RAUL, EVA, DOMINGO.

RAUL

(a Eva) Vogliate in me fidar. (a Domingo) Tosto partite.

DOMINGO

Comandi a me tu dai ?

RAUL

(furioso)

Se un detto aggiungi  
Qui come un serpe tu morrai schiacciato !

Va, t'involà.

DOMINGO

(superbo)

Io non ti temo !

RAUL

(ignorando la spada e slanciandosi su Domingo)

Muori dunque !

EVA

(frapponsi)

O Dio... pietà!

RAUL

(minacciando)

Per te giunto è il giorno estremo!

DOMINGO

(ritirandosi)

(Ceder deggio... oh rabbia !)

RAUL

(incalzandolo fino alle quinte)

Va!

(Domingo s' allontana)

---

(Notte).

EVA, RAUL

RAUL

Donna gentil, fidatevi  
All' onor mio:  
In voi rispetto un candido  
Angiol di Dio.

EVA

Al tetto mio vo' rendermi,  
Lunge non è.

RAUL

Guida secura ed umile  
Avrete in me.

(si avvia precedendo Eva, ma dopo pochi passi s'arresta)  
Ma il ciel già s'oscurò: fosca è la notte...

EVA

Che paventar possiam?

RAUL

Di sterpi e rovi,  
D'alberi secolari irta è la selva;  
Ed arduo in tanta oscurità ci fia  
Il rintracciar la via.

Oimè ! che far ?

EVA

RAUL

V'adorano gli schiavi  
Qual genio tutelar. Di voi cercando  
Le terre correran su tutt'i punti ;  
Qui li attendiamo e ne sarem raggiunti.

Restiam.

EVA

Olezzano  
Per farvi omaggio  
I fior del Tròpico ;  
Un nembo d'angeli  
Su voi nell'ètere  
Vegliando sta.

Dio nei perigli  
Forza mi dà.

RAUL

Alma gentil, che in Dio confidi,  
M'odi: doman remoti lidi  
Per l'ampio mar cercando andrò :  
Al patrio suol ritornerò.

O tu ch'hai fè,  
Prega per me !

EVA

Al natio ciel dolce è tornare.  
La madre là, guardando il mare,  
Con l'ansia in cor v'attenderà.  
Più pura in ciel gioia non v'ha.

Dio più di me  
Lieto vi fè ! *(raggio di luna)*

RAUL

Già le nubi vanir... L'ultimo raggio  
Manda la luna sul tuo suolo a me...  
Deh ! mi parla, o gentil... dammi coraggio...  
Ma tu sei mesta... piangi... oh di?... perchè ?

*(con passione)*

Dimmi che quella lagrima  
Il mio partir ti spreme...

EVA

Ahi ! l'anima che gemme  
Celare il duol non sa !

RAUL

Eva, t'adoro!...

EVA

Ah ! lasciami...  
Più forza il cor non ha.

RAUL

Al tuo soave spirto  
Lo spirto mio legai...  
Ovunque vai ti seguito...

EVA

Taci... morir mi fai...

RAUL

Ti vidi in queste tenebre  
Solinga penetrar,  
E di seguirti l'anima  
Mi disse e di sperar.

Io t'amo... io t'amo... e debole  
Piango all'estremo addio:  
Oh ! di' che m'ami, e immemore  
Per te del ciel natio,  
Felice in questo esilio  
Teco vivrò d'amor,  
Assorto in sogni eterne,  
Col paradiso in cor !

EVA

Ebben, sì, t'amo, ed esule  
Per me tu non sarai...  
Lascio il materno feretro  
E questo suol che amai...  
Lascio il mio schiavo libero,  
Che pregherà per me...  
T'amo e sull'onde instabili  
Esulerò con te.

RAUL

D'amor nell'estasi vieni a bearmi...  
Giura d'amarmi ! giura d'amarmi !

EVA.

Del ciel tra gli angeli d'ascender parmi...  
Giura d'amarmi ! giura d'amarmi !

VOCE LONTANA DI ACMAR

Mia dolce padrona!...

VOCE LONTANA DI MIRZA

Olà !... mio signor!...

VOCE LONTANA DEL CORO

Sol l'eco risuona  
A' vostri clamor.

EVA.

(a Raul)

De' passi udii... Di grida  
S'anima la foresta.

RAUL

È ver. Gli schiavi.  
Giungono già. Teco volò repente  
Per me quest'ora di soave obbligo...  
Tolta or mi sei...

EVA

(con passione, sottovoce)

Ma t'amo...

---

*Alcuni Coloni con fiaccole sopraggiungono. - Al vedere Eva e Raul fanno segno a MIRZA, ACMAR ed a loro compagni di accorrere.*

IL CORO

Sien grazie al ciel!... Eccoli entrambi alfine!...  
Su, venite ! accorrete !...

(giungono ACMAR, MIRZA, schiavi, coloni con fiaccole)

MIRZA

(correndo a gettarsi ai piedi di Raul)

RAUL

Ah ! signor mio !

Mirza !

MIRZA

Egli vive... o gioia !

ACMAR

(correndo ad Eva)

Ah! vi ritrovo alfin, signora...

MIRZA

(con galasie scorgendo Eva)

(O Dio!

Cotesta donna qui, col signor mio!)

ACMAR

(a Raoul)

Signor, la franca nave al lido è giunta.  
T'attende il mar, la patria...

RAUL

Orsù, partiamo.

MIRZA

No, buio ancora, e perigliooso è il bosco.  
Rimani finchè in cielo  
Cominci ad albeggiar, Con danze e canti  
Dell'aspettar t'abbrevierem gl' istanti.

RAUL

(a Mirza)

Dopo sì lungo gir per aspre vie  
Stanca non sei?

MIRZA

Membra ha d'acciaio, e forte  
Ha il cor la schiava tua.

RAUL

(a Mirza e agli schiavi)

Ebben, v'ascolto.  
Allevi il vostro canto al pensier mio  
L'angoscia dell'addio.

(Eva siude sopra un rialzo del terreno. Raoul è ritto dietro di lei, Acmar ai suoi piedi. I coloni si aggrappano pittorescamente sulle rupe e fra gli alberi. Gli schiavi si ornano bizzarramente di grandi foglie di palmizio e di banana)

Il passo dell'ape.

(Le strofe seguenti sono accompagnate da Mirza e dal corpo di ballo con pose plastiche e passi di danza)

MIRZA

(*fuggendo schermirsi*)

V'ha un'ape che inseguemi...  
Ronzando s'aggira...  
Elevasi a spira...  
A piombo discende...  
Sul capo mi sta...  
Via ! lasciami ! va !...

IL CORO

Pel fiore ti prende  
Che schiudesi al sol...  
Ma fugge... inseguitela,  
S'arresti il suo vol. (*I negri inseguono l'ape*)

MIRZA

Bell'ape vezzosa,  
Non sono la rosa,  
Son mostro terribile  
Che morte ti dà...  
Via ! lasciami ! va !

IL CORO

Ah ! l'ape non crede,  
Si bella ti vede!  
Da tanta beltà  
Fuggire non sa !

MIRZA

No, non son fior cui splendono  
Di bei colori i pétali,  
Che nell'olente cálice  
Chiude di miel tesor...  
Va, va, non sono un fior.

IL CORO

L'insetto spietato  
Le tinte ha dell'ór.  
Del pungolo alato  
Si spenga il furor...  
S'insegua, si scacci...  
Ha l'ira nel cor.  
(*I negri inseguono l'ape*)

MIRZA

Io sono il nero grappolo  
Dal nettare venefico ;  
Ape gentil, non suggermi,  
Colmo di fiele ho il cor :  
Va, va ! non sono un fior.

CORO

All'ape giungeva  
L'accento crudel...  
S'eleva, s'eleva...  
Si perde nel ciel...

(I negri si riuniscono a' piedi di Mirza, additando l'ape ideale che sparisce)

RAUL

Bello è il tuo canto, o Mirza. A te, mia fida.  
Offro prezioso un don : la libertà.

CORO

Te generoso ! urrà !

RAUL

(additando Eva)

Quest'angelo gentile alla mia terra  
Per amor mio verrà.

MIRZA

(fulminata)

(Lei !... maledetta !)

CORO

Urrà !

RAUL

Ella è mia sposa, e in tanta  
Gioia del cor, Mirza, il fratel ti rende :  
Libero Acmar ti guidi al suol natio.

ACMAR

Ah ! grazie a voi !... vi benedica Iddio !  
Liberi... Mirza !... o gioia !  
Ma che ! un accento il labbro tuo non dice  
Per chi felice oggi ti fa ?

MIRZA

(cupamente)

Felice !

EVA

Mirza, tu soffri...

MIRZA

(fuggendo da lei)

Io... no!...

EVA

D'amor l'ebbrezza

In te il pensier di libertà non destà.

MIRZA

(con crescente agitazione)

Muta mi fè il piacer... no, non son mesta!

Son lieta... e vo' intonar  
Delle mie selve il canto...  
In esso udrai suonar  
Bestemmie e pianto.  
M'ascolti ognun.

ACMAR

Mirza, desisti,  
Del fratel tuo segui il voler.

Il CORO

All' insperato novo piacer  
Il suo pensier - si conturbò. (tutti la circondano)

MIRZA

(afferra il pugnale d'un colono e ne minaccia le persone che le sono vicine)

Indietro!... a me chi oppor si può?  
Libera son: cantare io vo',

Io vidi un monte  
Di nevi eterne;  
Chiudea caverne  
Di foco in sen.

La donna che ha candido il volto  
Nasconde l'inferno nel cor...  
È come il monte ingannator!  
Chi l'ama vi cade sepolto,  
Chi cede al suo fascino muor...  
È come il monte ingannator!

TUTTI

Che disse?... lo spirto ha sconvolto!  
L'invade insensato furor.

ACMAR

(ad Eva)

Signora, s'è ver che l'amate  
L'insano delir ne calmate.

EVA

(accostandosi a Mirza)

Oh cessa!... È canzone tremenda...  
Rammenta più tenero suon.

MIRZA

(minacciosa)

Ti scosta!... che il ciel non t'intenda  
Se il preghi, e ti neghi il perdon!

(furiente affrontando Eva)

Hai candido il volto,  
L'inferno nel sen:  
Nel finto sorriso  
Distilli velen.

(ride convulsamente e s'avanza, svenendo)

ACMAR

(correggendola)

Mirza!... o cielo! ella vien men!

MIRZA

(in delirio)

V'è un'ape che inseguemi,  
Ronzando s'aggira,  
Elevasi a spira,  
Sul capo mi sta...  
Via, lasciami, va!

(Code svenuta. - Tutti la circondano. - Acmar, inginocchiato, le pone la mano sul cuore)

ACMAR

Sorella!... svenuta!...  
Non batte il suo cor.

CORO

Immobile!... muta!...  
Fatale malor!

(Quadro. - Cala la tela.)





## ATTO TERZO

### QUADRO PRIMO.

IL LIDO.

Il mare in fondo. - Una rupe lo dominia, sulla quale sorgono palmizi e cattivi contorti dal vento.  
A sinistra la casa di Eva - Un battello a vela è presso la spiaggia.

*RAUL ed ACMAR.*

ACMAR

P RONTO è il battello.

RAUL

Va, dille che tosto  
Tornerò dalla nave, e alla partenza  
Pronta si tenga: il vento è a noi secondo.

(*Acmar parte*).

*RAUL solo, meditando.*

Addio, fulgido suol, terra d' incanti  
Che mi donasti il più gentil tuo fior!  
E circondavi i nostri cori amanti  
Di pace, di profumi e di splendor!

Addio, profondo ciel, che serberai  
Degli occhi suoi il colore divin!  
Addio, foreste ove piansi e pregai,  
Addio per sempre, o fatato giardin!

» Gioia!... ebbrezza!... ineffabile Eliso!  
» Il suo labbro d'amarmi giurò,  
» E il suo sguardo, la fronte, il sorriso  
» Ripetevan : tua sempre sarò!  
» Ella è mia, la fanciulla che adoro !  
» Ella è mia! le sue pene finir!  
» Si dipinge di porpora e d'oro,  
» Si fa bello per noi l'avvenir!

O superba natura, o monti, o piano,  
Selve silenti e romoroso mar,  
Gli amanti lieti che vanno lontano  
Dal cor non vi potranno cancellar!

(*Si imbarca e part. Odesi la sua voce che s'allontana*)

EVA ed ACMAR.

EVA

Di Raul la vela biancheggiar non veggó.

ACMAR

Lontano è già : dietro la costa sparve.

EVA

Lente dell'aspettar trascorron l'ore...

ACMAR

Per te cui ride in quella nave amore !

(*con tenerezza*)

Ma ratte a me qual turbine  
Quest'ore estreme involansi...  
M'è duolo immenso il perderti,  
Tu sì pietosa a me.  
Riposta avea quest'anima  
Ogni dolcezza in te.

EVA

Di Mirza il cor sì tenero

Conforto esser ti dè.

Di': in lei cessò il delirio?

ACMAR

Sperarlo giova... Guardala,  
Qui vien : turbata è ancor.

(Mentre Mirza s'avanza con aspetto cupo ed affranto, Eva le va incontro con benevolenza. - Acmar osserva l'orizzonte e dà segni d'inquietudine)

ACMAR

(fra sé)

(S'oscura il ciel... M'assalgono  
Presagi di terror.)

(sale rapidamente la ruge)

---

EVA e MIRZA.

---

EVA

(affettuosa)

Mirza, che pensi?... Abbracciami...  
Cessato è il tuo malor?

MIRZA

(cupa)

Di quest'anima l'ambascia  
Non scrutar.  
Va : al mio demone mi lascia...  
A rapirti è tardo il mar.

EVA

(vivamente commossa)

Non scacciarmi... Oh dì, che guai  
Celi a me?  
Non rammenti che t'amai?  
Che fui suora, amica a te?

MIRZA

(alla vista della commozione di Eva, con subita effusione, pentita)

Tu piangi?... e son io  
Che pianger ti fa?...  
Oh! in nome di Dio,  
Perdono, pietà!

(gettandosi alle ginocchia d'Eva)

Tu l'occulto tormento non sai  
Che incessante mi lacera il cor,  
Che m'accende d'insano furor...  
Per la santa pietà de' miei guai,  
Per la fede che nutri nel ciel,  
Ah! perdona un accento crudel!

EVA  
(rialzandola amorosa)

Non mi chieder perdonio, t'allieto;  
Dimmi amica, ti stringi al mio cor...  
Se tu soffri, t'è scusa il dolor.  
Piansi io pur con angoscia segreta,  
E felice ora il cielo mi fa...  
Credi e spera, il tuo duol finirà.

(Romoreggia il tuono : principio d'uragano)

ACMAR scende dalla rupe; entrano Coloni e Schiavi in grande agitazione.

IL CORO

Di nubi plumbee  
Si vela il sol...  
Basso è dell'aquile  
E obliquo il vol.  
A cresta s'alzano,  
Mugghiano l'ondeggiar;  
Il tuon risponde  
Cupo e lontan.

ACHAR

Oh ciel! sollevasi  
Fiero uragan.

EVA  
(trepida)

E Raul co' vortici  
Lottando sta...

MIRZA

(Gran Dio!)

EVA & IL CORO

Prostriamoci,

Preghiam pietà.

(alcuni corrano al lido, altri s'inginocchiano)

MIRZA

Possente Iddio de' naufraghi,  
Pietà del mio signor !

EVA

Lo togli alla sciagura,  
Che l'alma m' impaura...  
Lo rendi all'amor mio...

MIRZA

(alzandosi a queste parole, con ira, fra sé)

(Ah ! è ver... Salvo da' vortici  
M' toglie un altro amor).

ACMAR e il CORO

Possente Iddio de' naufraghi,  
Pietà del buon signor !

EVA

(avviandosi per salire la rupe)

Dalla rupe vedrò lo schifo in mare.  
M'assisti. (a Mirza)

MIRZA

(cupamente)

Andiamo.

EVA

(al Coro)

Seguasi a pregare.

(salendo la rupe)

Possente Iddio de' naufraghi,  
Pietà del mio signor !

MIRZA

(fra sé)

(Il mio geloso demone  
Mi si ridesta in cor).

ACMAR e il CORO

Possente Iddio de' naufraghi,  
Pietà del suo dolor !

EVA

(dall'alto della rupe a Mirza che è al suo fianco)

Mira !... uno schifo laggiù in fondo appare...

MIRZA

È ver.

EVA

Ratto s'avanza... Il nembo il porta...

(svoltola una sciarpa)

Risponde al cenno!...

MIRZA

(fra sé)

(Io fremo!)

EVA

È lui!... M'ha scorta!...

E' vien!... protegge il cielo i nostri amori...

Sposo! (chiamando)

MIRZA

(fuente di gelosia)

Suo sposo!... Muori! (la spinge in mare)

(Eva precipita dall'alto della rupe. Nello stesso momento scoppia un fulmine  
Acmar ed il Coro mettendo un grido d'orrore s'accalcano alla spiaggia).



## QUADRO SECONDO

---

### CAMPAGNA.

In fondo una collina sulla quale è un cimitero campestre.

(La scena ed il teatro durante tutta la tempesta sono rimasti quasi nell'oscurezza; terminato l'intermezzo, la ribalta si rischiarà, il teatro s'illumina, e tutto, rialzandosi il sipario, appare una scena campestre, con ampio cielo sereno illuminato dal più vivo sole).

*ACMAR entra pensoso  
e depone in un angolo lo schioppo ed un carniere da caccia.*

ACMAR

MIRZA omicida!... Orrore! infamia!...  
A tanto giungere lei, suora a me!...  
Gelosa smania all'onta spinsela,  
Sete di sangue l'amor le diè.

Veder quella mesta sì bella, sì pura,  
Vederla beata d'un primo gioir,  
Saper che lo sguardo, fidente e sicura,  
Drizzava a un dorato di sogni avvenir!  
E ucciderla! e il vide l'immenso natura  
E il vide il suo Dio... nè il seppe impedir?  
Eterno dolore!... crudele martir!...

*(con fiera risoluzione)*

Spenta per sempre!... Pensier funesto!...  
E a vendicarla sol io qui resto,  
Io che sol vidi tanta viltà!...  
Ed è la rea del sangue mio!...  
Che importa!... Un angelo salito a Dio,  
Raggio purissimo della mia vita,  
Incancellabile del cor ferita,  
Vendetta chiede, vendetta avrà!...

---

*Eutra MIRZA.*

MIRZA

(vedendo Acmar vuol fuggire)

Acmar!...

ACMAR

(arrestandola)

Ah! di me tremi?

MIRZA

(avvilita)

Sì...

ACMAR

Omicida!

MIRZA

Deh! taci: già il rimorso in cor mi grida,

(con terrore)

Da quell'ora a me d'accanto  
Sta un fantasma sanguinoso:  
Mi persegue in suon di pianto  
Sul guancial del mio riposo...  
I miei preghi Iddio non sente...  
Il rimorso in cor mi sta...  
Ecco!... il demone furente  
Mi minaccia... mira... è là!

ACMAR

(solcante)

Quello spettro vuol giustizia:  
Dio l'impone...

MIRZA

Acmar, pietà!

ACMAR

Quando, lontano dal mio paese,  
Schiavo fui tratto su questo suolo,  
Chi de'miei mali pietà si prese?  
Chi mi fe' amandomi, men triste e solo?  
Dimmi, a proteggerti, chi t'ha serbata  
La man, la vita di tuo fratel?

MIRZA  
(afferrata)

Dessa !

ACMAR

E l'hai spenta!... Ma trema, ingrata!  
Grida il suo sangue vendetta al ciel!

Là nella terra dov'io son nato  
È il padre ai figli gran giustizier:  
Il padre è spento, e a me legato  
Vien dalla legge l'aspro dover.  
Se un mio congiunto l'arma omicida  
Bagna nel sangue d'un suo fratel,  
A me, suo giudice, la legge grida:  
« Vita per vita domanda il ciel! »

MIRZA

Grañ Dio! che pensi?... mi fai terror...

ACMAR  
(fra sé)

(Ella è mia suora... Forza, o mio cor!)

V'ha presso il mare triste una selva,  
L'uomo e la belva - vi passa e muor:  
Morto l'augello vi piega l'ale,  
Vita letale - v'ha solo un fior.  
Per te da sterpi di quel deserto  
Raccolsi un serto: - lo cingi... è là!

MIRZA

Ciel!

ACMAR

Dall'olezzo d'una ghirlanda  
La morte blanda - a te verrà.

(Durante le ultime parole di Acmar si è udito una marcia funebre. Udendo la parola morte, Mirza dà un grido e tenta fuggire, ma la voce di Raul la fa restare come impetrata.)

LA VOCE DI RAUL

Alma gentil, teco il destin m'invola  
Il primo e solo e non sperato amor;  
Toglie alla vita mia sorrisi e fior...  
La fa dolente e sola.

IL CORO

Su te non gravi della morte il gel:  
Anima pura, Iddio t'accogla in ciel.

MIRZA

La sua voce!... o miei sogni!... o mio dolor!

ACMAR

Vieni!

MIRZA

Un istante!... udir mi lascia ancor!

LA VOCE DI RAUL

Oltre la tomba almen riviva, o cara,  
La giovinezza tua spenta quaggiù.  
Ah! che funesto l'amor mio ti fu,  
Dischiuse a te la bara!

IL CORO

Per quel Dio che pietosa a noi ti fè,  
Sia pace e requie oltre la tomba a te!

ACMAR

Infelice è per te...

MIRZA

Mi strazi il cor.

ACMAR

Ei piange...

MIRZA

Ah! tacil!...

ACMAR

O castigo!...

MIRZA

O terror!...

---

*Appare il principio del corteo funebre. — RAUL è circondato da Coloni e Negri. — Il corteo, in fondo alla scena, sale la collina.*

IL CORO

Requie eterna Iddio ti renda  
Della vita oltre il confin.  
Luce eterna su te splenda  
Nell'azzurro senza fin!

(*Mirza ed Acmar sono rimasti intanto in un angolo della scena. — Mirza guarda estatica il corteo funebre*)

ACMAR  
(sottovoce a Mirza)

Guarda e trema... Spegnesti due vite...

MIRZA  
(supplice)

Ai pentiti perdonà il Signor.

(*I coloni ed i negri additano Mirza ed Acmar a Raul. Egli si scosta dal corteo e va loro incontro*)

RAUL  
(ad Acmar e Mirza)

Voi l'amaste...

ACMAR  
(sottovoce a Mirza, concitatamente)

L'ascolti?

RAUL

E soffrite  
Per quell'angiol che piango nel cor...

ACMAR  
(come sopra)

Quanto dissi, rammenta... Obbedisci,  
O a lui tutto disvelo...

MIRZA  
(disperata)

L'amo!  
Ah pietà!

ACMAR  
(come sopra)

Or ben, la condanna subisci,  
O s' io parlo, abborriti dovrà.

MIRZA  
(trasalembo)

No... no... tac!... Il mio fallo egli ignori...  
Ch'ei non m'odi!... e contenta morrò.

(s' incorona con la ghirlanda, porta un fiore alla bocca, e cade)

RAUL  
(correndo a lei)

Mirza!... ah muor!... le togliete que' fiori...

ACMAR  
(nascondendo il corpo di Mirza; cupamente a Raoul)

Più non giova... riviver non può.

Va! a rimpianger costei basto io sol!...

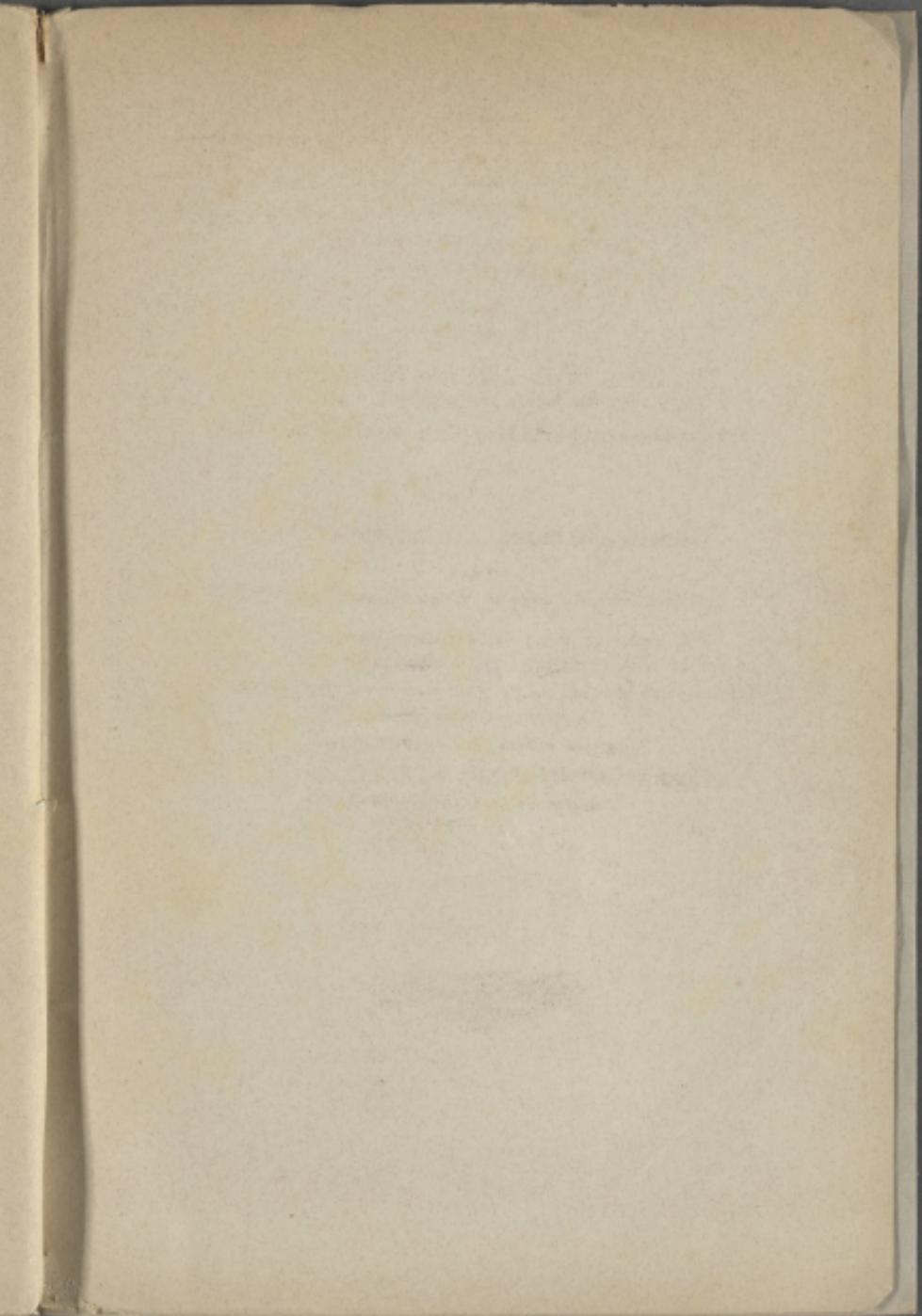
(Raoul è trascinato via da' coloni e da' negri - Il corteo s'allontana.  
La nenia funebre va morendo.)

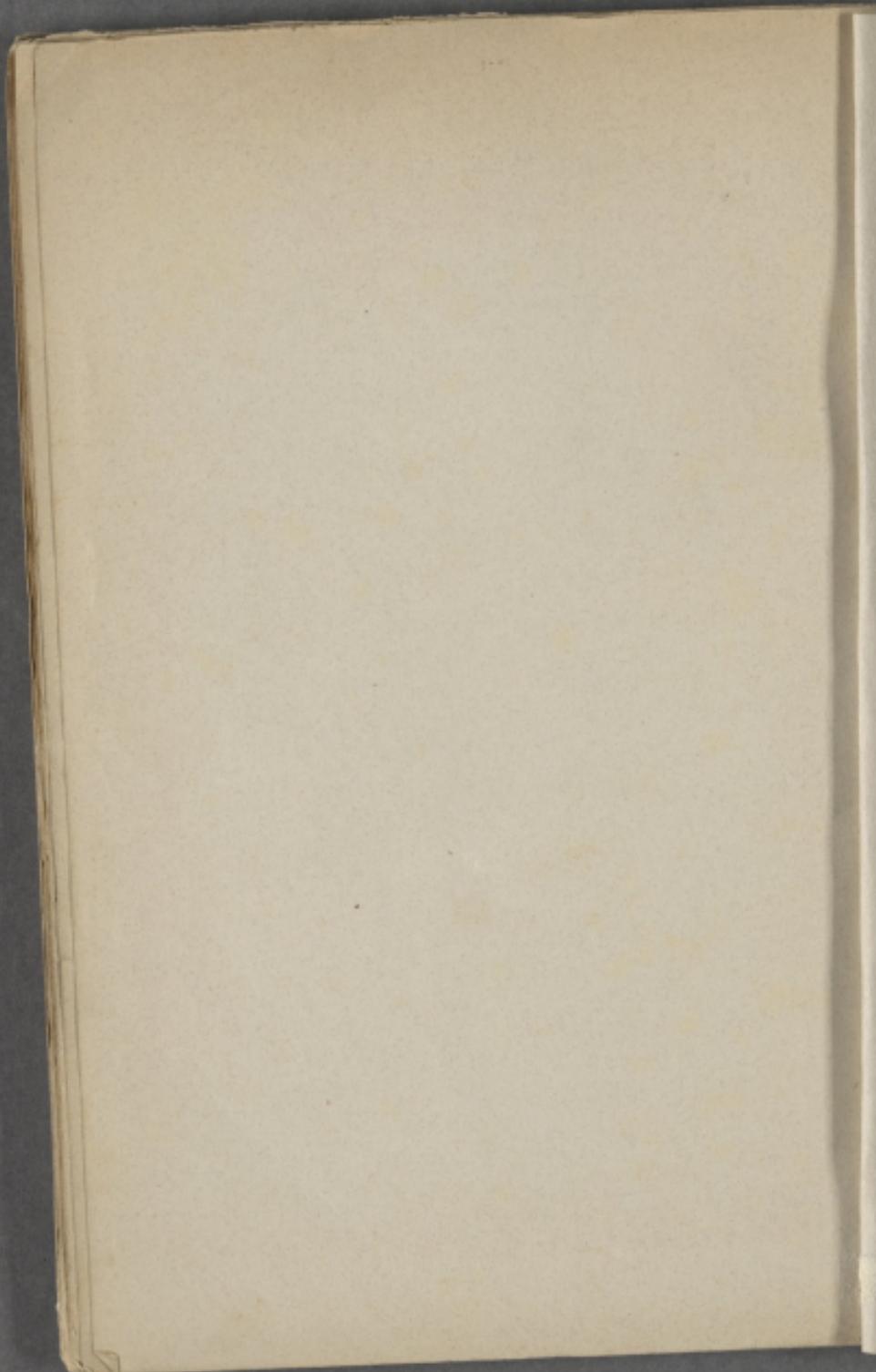
(Acmar rimasto solo colla morta:)

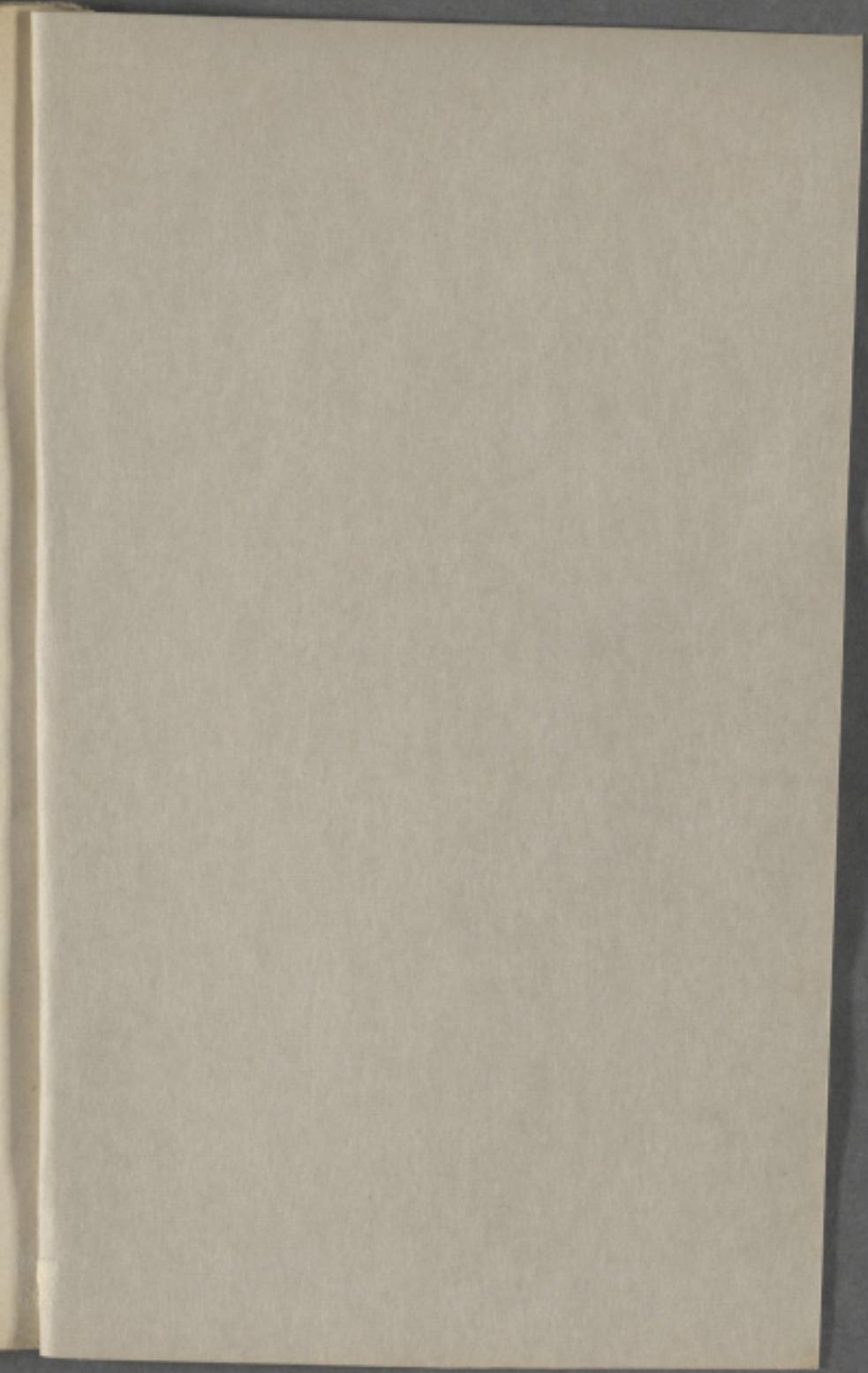
Sgorghi alfine la foga del duol!...

(cade presso il cadavero di Mirza.)









*Prezzo netto - Fr. I*